

PROGRAMMA ELETTORALE DI ONDA ELEZIONI COMUNALI DI TRENTO 2025

GIULIA BORTOLOTTI
CANDIDATA SINDACA



Un Comune uguale per tutti

Trento ha bisogno di progettualità, di una visione d'insieme di città e di un programma politico che la renda protagonista del proprio sviluppo. Progetti seri e ambiziosi che vadano ad affrontare concretamente la crisi abitativa e climatica. Declinati alla vivibilità, alla mobilità ed alla salute di tutte e tutti. Immaginiamo una città senza distinzioni tra centro storico e periferie, senza vantaggi per alcuni a scapito di altri. Desideriamo una politica cittadina che sappia ascoltare i bisogni reali dei cittadini, fatti spesso di questioni minori ma non per questo meno importanti, che faccia dell'ascolto lo stile di una politica attenta ai bisogni reali dei cittadini e lontana dall'interesse di pochi.

Riferendoci, con uno sguardo più ampio, al contesto geopolitico internazionale difficile di questo periodo, nel quale emergono spinte verso scelte egoistiche e conflittuali tra le nazioni, a discapito di rapporti di collaborazione e sviluppo comune, riteniamo che la strada da intraprendere non possa essere quella della corsa al riarmo indiscriminato. Sottrarre risorse pubbliche per destinarle a politiche di debito per comprare armi significa portare all'acuirsi dei conflitti anziché alla loro risoluzione; tali scelte non potranno che portare maggiore povertà e tagli ai servizi essenziali per i cittadini (come istruzione e sanità) già da tempo soggette a tagli. Le ricadute di tali scelte non potranno che risultare evidenti anche a livello locale.

MOBILITA'

Il nostro progetto politico è incentrato sul diritto alla mobilità. Risponde infatti a un'istanza democratica il fatto che tutti, indipendentemente dal luogo di residenza e dal reddito, possano spostarsi in modo veloce e sostenibile, a partire da chi è soggetto più fragile a chi quotidianamente si sposta per lavoro.

La situazione attuale della città, con un traffico ormai divenuto ingestibile, è causata da una pianificazione frammentata e disorganica. Proponiamo di rivedere il PUMS per renderlo concretizzabile ed efficace.

Riteniamo sbagliato utilizzare le ingenti risorse previste per la funivia di collegamento del Bondone, fatta passare per trasporto pubblico, e proponiamo invece di utilizzarle per il miglioramento della rete di trasporto urbano.

Riteniamo che sia necessario:

- investire risorse nel miglioramento e implementazione del trasporto pubblico urbano, riorganizzando l'intero sistema grazie a un'analisi approfondita dei flussi del trasporto locale;
- sviluppare una mobilità sostenibile favorendo l'uso di mezzi di trasporto ecologici, aumentando sia la capillarità sia la frequenza dei servizi, anche in orario notturno, con particolare attenzione al collegamento di strutture universitarie, scolastiche, sanitarie e lavorative;
- anche in relazione al rapporto tra la città e i sobborghi che gravitano su di essa, creare un sistema di trasporto pubblico conveniente, integrato ed agevole che pianifichi una maggiore integrazione modale delle linee su gomma e rotaia; promuovere la creazione di parcheggi di attestamento nelle zone periferiche e ridefinire una maggiore presenza di parcheggi anche nelle zone centrali, garantendo un equilibrio tra le diverse esigenze di mobilità dell'intera cittadinanza;
- promuovere l'espansione delle aree pedonalizzate, con rispetto della ZTL ma garantendo al commercio la possibilità di accesso in fasce orarie adeguate;
- implementare la mappatura delle barriere architettoniche e degli ostacoli che limitano l'accessibilità della città e completare il programma di abbattimento delle stesse;
- promuovere la mobilità ciclabile attraverso la realizzazione di infrastrutture ciclabili collegate tra loro e percorsi pedonali sicuri, concentrando l'attenzione sulle periferie;
- investire sulla mobilità su rotaia, per quanto di competenza comunale, che preveda la realizzazione della metropolitana di superficie (tram);
- incentivi IMIS, TARI e sulla tariffa parcheggi per le aziende che promuovono lo smartworking;
- agevolazioni IMIS e TARI per le aziende che incentivano i lavoratori a raggiungere il posto di lavoro con mezzi sostenibili (mezzi pubblici/biciclette).

Bypass ferroviario e grandi opere

La nostra contrarietà alle "grandi opere" inutili e dannose per la collettività si rivolge in primo luogo al progetto del **Bypass ferroviario** per le sue criticità in termini di pericolosità, costi iniziali notevolmente lievitati, impatto ambientale devastante dal punto di vista del rischio idrogeologico.

Un'opera sovradimensionata, che sventra il territorio arrecando danni alla cittadinanza in termini ambientali, di salute ed economici. Riteniamo pertanto indispensabile procedere a una revisione del progetto, puntando al potenziamento della linea ferroviaria esistente per il trasporto delle merci, attualmente sottoutilizzata, la costruzione di due barriere idrauliche procedendo nel contempo ad una progressiva bonifica delle aree inquinate.

CASA

La crisi abitativa a Trento assume connotazioni drammatiche. Trovare oggi un'abitazione in affitto per chi lavora o studia è un'impresa impossibile mentre, senza alcuna pianificazione, aumenta la destinazione turistica degli immobili e la consegna del patrimonio abitativo alla rendita immobiliare e alla speculazione edilizia. Sono quindi necessarie politiche sociali adeguate e una pianificazione urbanistica che sappia rispondere al problema.

Per rispettare il diritto all'abitare occorre primariamente:

- censire costantemente il patrimonio sfitto e inutilizzato (pubblico e privato) come presupposto per organizzare le azioni di contrasto alla speculazione della rendita;
- rendere disponibile interamente il patrimonio pubblico abitativo ristrutturando e recuperando l'esistente;
- avviare un confronto reale con la Provincia che faccia prevalere le competenze del Comune sulla gestione del patrimonio immobiliare pubblico;
- sostenere con maggiori incentivi fiscali chi sceglie di affittare a lungo termine o con contratti a canone concordato, inserendo nei regolamenti criteri che assicurino un equilibrio tra alloggi utilizzati per la residenza e gli affitti brevi;
- intensificare le verifiche per garantire le norme di sicurezza, di qualità e fiscali per le locazioni turistiche;
- adottare un piano per la città basato sullo sviluppo dei servizi di prossimità, verificare l'eventuale carenza di servizi pubblici;
- procedere alla manutenzione di tutto il patrimonio urbanistico, dando priorità alla cura e al potenziamento delle infrastrutture esistenti, come strade, ferrovie e parchi rispetto all'avvio di nuovi e inutili progetti;
- elaborare un piano strategico per il recupero dei vuoti urbani che corrisponda ai bisogni reali dei cittadini e delle cittadine.

AMBIENTE, SALUTE, ENERGIA E SERVIZI AMBIENTALI

Abbiamo l'ambizione di trasformare Trento in una città a impatto climatico zero e ciò necessita di una riforma complessiva delle priorità e delle strategie da perseguire, nonché di trasparenza e condivisione di dati puntuali, per poter procedere e agire in modo efficace. Si tratta di costruire pertanto un nuovo patto sociale con la cittadinanza, nella consapevolezza che le questioni ambientali sono anche questioni sociali e di salute pubblica. Senza adottare retoriche facili, ci candidiamo affinché l'amministrazione comunale diventi motore di una transizione equa e giusta verso la neutralità climatica,

avendo cura dei bisogni della popolazione, della biodiversità, del territorio e dei beni ambientali.

Occorre impegnarsi in primo luogo come istituzione in progetti trasversali, che agiscano a livello complessivo, senza scaricare solo sui comportamenti individuali la responsabilità della cura ambientale, e nel contempo lavorare per coinvolgere la cittadinanza e investire in competenze professionali, affinché la tutela ambientale diventi una prassi quotidiana.

Per attuare ciò riteniamo sia necessario:

- preservare il territorio da una continua edificazione perseguendo l'obiettivo del consumo zero di suolo e della reale tutela del paesaggio;
- conservare, recuperare e migliorare l'esistente: dal consistente patrimonio pubblico agli antichi nuclei superstiti, alle diverse tipologie edilizie caratteristiche della nostra storia;
- modificare gli obiettivi del PRG perseguendo chiarezza e trasparenza delle norme al fine di scongiurare ogni forma di speculazione edilizia e difformità di trattamento dei cittadini;
- ripristinare le cave dismesse, riportandole alla destinazione urbanistica precedente, impedendone l'uso a scopo produttivo come previsto dagli obiettivi dell'ultima variante strategica appena approvati dall'amministrazione uscente: tali utilizzi infatti permetterebbero il conferimento di terreni inquinati e il profitto di pochi, a discapito del bene comune;
- tutelare il paesaggio montano da qualsiasi intervento edilizio che ne snatura le caratteristiche storiche e naturali;
- attuare una rigorosa e preventiva verifica degli effetti ambientali derivanti dalle bonifiche agrarie;
- riguardo all'installazione di impianti per le telecomunicazioni, riteniamo che il regolamento del comune di Trento vada integrato da un piano antenne che individui le aree sensibili, cosa al momento mancante; riteniamo necessaria una verifica puntuale e costante dell'emissione di onde elettromagnetiche in accordo con Appa, al fine di evitare sforamenti e trasgressioni dei termini di legge;
- tutelare il verde pubblico quale ricchezza per la salute e il benessere dei cittadini custodendo le piante secolari e adulte e procedendo alla piantumazione di nuovi alberi; migliorare la cura di tutte le aree verdi cittadine e periferiche attraverso una revisione del sistema di gestione del verde comunale che va notevolmente migliorato dal punto di vista agronomico, internalizzando la gestione ed assumendo personale qualificato. A riguardo proponiamo di inserire nel PRG norme più corrette del rispetto delle alberature stradali e dei parchi pubblici e privati e di inserire in tutti i capitolati di appalti pubblici la manutenzione del verde per almeno due anni dall'impianto.
- sostenere un protocollo di rifiuti zero, che promuova la raccolta differenziata negli ambienti privati e negli spazi pubblici, incentivando una produzione a basso impatto ambientale sia nell'industria che nel commercio;
- ci opponiamo alla realizzazione di un impianto di incenerimento dei rifiuti costoso e non necessario, preferendo come soluzione quella di intervenire a monte sulla produzione di materiali non riciclabili, garantendo l'impiego ottimale dell'impianto di trattamento bio meccanico di Rovereto, vigilando sullo smaltimento dei rifiuti speciali, migliorando la qualità dei rifiuti che vengono differenziati, promuovendo un trattamento efficace delle bioplastiche, migliorando la raccolta differenziata anche dei rifiuti urbani (cestini, parchi ecc.), lavorando in sinergia con la provincia di Bolzano.

- promuovere la bonifica progressiva dell'area SLOI-Carbochimica, sito di interesse nazionale tra i più inquinati d'Italia, promuovendo la creazione di barriere idrauliche efficienti che impediscano l'espansione dell'inquinamento; evitare il passaggio del tracciato del bypass ferroviario sull'area in questione, che rischierebbe di provocare incalcolabili danni ambientali in caso di rottura della falda che al momento trattiene il piombo tetraetile all'interno del sito;
- sostenere un turismo lento, esplorativo e rispettoso dei limiti che la montagna impone. Particolare attenzione dovrà essere rivolta al Monte Bondone che oggi necessita di piani di rivitalizzazione ben lontani dai tentativi di speculazione e aggressione portati avanti dalla finanza di progetto. La nostra contrarietà al progetto della funivia è motivata dai costi esorbitanti di realizzazione e gestione che ricadono interamente sulle casse pubbliche e dalla sua inutilità in termini di sviluppo e recupero della montagna di Trento;
- attuare la volontà espressa dal Paese per una gestione dell'acqua completamente pubblica fuori dalle logiche di profitto; procedere ad una analisi dei PFAS e altri inquinanti presenti nelle acque pubbliche;
- facilitare la creazione di comunità energetiche con regia pubblica, attraverso la semplificazione delle procedure burocratiche; favorire l'adozione di fonti rinnovabili, con un approccio di democrazia energetica che tenga conto dell'inclusione delle fasce di reddito meno elevate.

IL COMUNE COME COMUNITA': SVILUPPO, PARTECIPAZIONE E LAVORO

La Trento che immaginiamo è una città che si prende cura della sua comunità e che considera il lavoro, le relazioni, la partecipazione e il benessere delle cittadine e dei cittadini il motore e il volano per poter guardare al futuro e mostrarsi all'altezza dei bisogni di tutte e tutti e delle grandi sfide del domani.

E' quindi una Trento che deve esigere un'amministrazione capace di mettere a disposizione della comunità il proprio potere: uguale per tutti, trasparente e dialogante, non autoreferenziale, che sappia ascoltare ma anche dare risposte ai problemi del suo territorio assieme a chi quotidianamente quei problemi li vive e li conosce.

Per fare ciò riteniamo sia necessario:

- snellire il "*Sistema Comune*" attraverso una semplificazione burocratica e l'utilizzo di nuove tecnologie affinché tutte e tutti possano trovare negli uffici comunali risposte rapide, certe e uniformi;
- rendere trasparente l'azione del Comune, semplificando e snellendo le procedure burocratiche per permettere una reale parità di trattamento;
- rendere trasparenti le procedure di assunzione, i concorsi per dirigenti e le posizioni organizzative - questi ultimi ad oggi su nomina interna - migliorando i bandi, rendendo maggiormente oggettive le prove e favorendo il coinvolgimento di commissioni esterne all'amministrazione. Assicurarsi che, a parità di mansione, sia garantita parità di trattamento economico;

- una costante mappatura e verifica del sistema delle società e degli enti partecipati per incidere nelle scelte strategiche assicurando trasparenza, partecipazione, coinvolgimento degli operatori e impiego cristallino delle risorse pubbliche con puntuale verifica dei risultati. Chiari e trasparenti devono essere i Bandi pubblici come autorevole deve essere la forza del Comune nelle partecipate come Dolomiti Energia, che dovrà farsi garante della tutela del costo delle bollette;

- Bilancio Unico di Welfare come parte del bilancio generale a partire da una rilevazione annuale e obbligatoria dello stato di benessere dei cittadini del Comune;

- dialogare con le associazioni di volontariato, cuore pulsante della comunità, supportando, sostenendo, fornendo il necessario supporto burocratico e ridefinendo il sistema di assegnazione di contributi economici;

- attuare una riforma strutturata e organica delle Circoscrizioni, primo organismo attraverso il quale il Comune organizza il proprio territorio e anello di congiunzione con l'amministrazione comunale. Ad oggi questi enti sono privi di reali competenze e hanno una limitata possibilità di incidere sul tessuto sociale del loro territorio.

Pensiamo che sia prima di tutto necessario, anche in questo caso, snellire la burocrazia e le procedure di assegnazione dei contributi circoscrizionali, rafforzare il personale per garantire l'operatività, ridare competenze e servizi, rendere vincolante il parere circoscrizionale su questioni locali che investono direttamente la vita della comunità e rendendo poi obbligatoria l'audizione del Presidente della Circoscrizione in Consiglio comunale. Strumenti di partecipazione possono essere considerati le ASUC e il bilancio partecipativo.

La Trento che vogliamo è una città che parte dalle necessità di chi lavora, che si fa carico della questione occupazionale che promuove politiche del lavoro volte a tutelare lavoratrici e lavoratori, che tutela i diversi settori occupazionali che danno lavoro stabile e dignitoso, mettendo in atto tutti gli interventi necessari per la buona e piena occupazione.

Il Comune di Trento, per i suoi dipendenti diretti e indiretti, è datore di lavoro pertanto su di esso ricade la responsabilità della tutela salariale e della qualità del lavoro. Come sul Comune ricade la responsabilità dell'impoverimento lavorativo in settori anche privati quando questo è conseguenza diretta di scelte inadeguate e prive di prospettiva.

Per questo riteniamo che sia necessario:

- porre fine al sistema delle esternalizzazioni e degli affidamenti che creano lavoro povero, precario e abbassano la qualità dei servizi;

- prevedere un piano di assunzioni straordinario nel settore pubblico, al fine di reinternalizzare i servizi oggi in appalto, a partire da biblioteche, mense, musei, portinerie, gestione del verde, servizi di pulizia e servizi educativi e assistenziali;

- esercitare funzioni di controllo e formazione in materia di sicurezza sul lavoro in costante collaborazione con gli altri soggetti deputati, sia dal punto di vista della correttezza contrattuale che del rispetto della normativa a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

- anche il settore agricolo, quello legato al turismo e al piccolo commercio richiedono precise strategie di investimento e programmazione per lo sviluppo economico e sociale della città di Trento;

- ridare centralità al personale comunale, procedendo a nuove assunzioni per consentire all'Amministrazione di far leva su competenze interne adeguatamente riconosciute;
- mettere in atto strategie possibili per garantire la sicurezza nei posti di lavoro;
- negli appalti imporre l'applicazione di una retribuzione minima di 10 euro l'ora.

ECONOMIA

Negli ultimi anni la fisionomia della città di Trento è radicalmente mutata, un fenomeno progressivo e costante che investe in particolar modo il settore del commercio: i piccoli negozi di quartiere sono sempre più in sofferenza e troppo spesso, non potendo più sopravvivere, sono costretti a chiudere.

Le cause sono molteplici e complesse, sicuramente imputabili all'assenza di un piano di politica economica e di sviluppo volto a sostenere il piccolo commercio di prossimità. L'elevato costo degli affitti e delle spese di manutenzione, la tassazione, l'impossibilità di sostenere l'impari concorrenza dei grandi centri e catene commerciali, hanno un ruolo determinante. I negozi di quartiere sono oggi inghiottiti da un mercato dove dominano i grandi colossi commerciali e la grande distribuzione in franchising. Tutto ciò concorre alla desertificazione dei centri cittadini e periferici. Più saracinesche si abbassano, più vetrine si spengono, più i cittadini, soprattutto anziani, subiscono la perdita di relazioni sociali e avvertono un senso di insicurezza.

Riteniamo che sia necessario intervenire:

- tassando gli esercizi commerciali sfitti e dando sostegno e contributi a coloro che investono in progettualità legate al commercio di prossimità;
- recuperando gli spazi esistenti, ponendo freno alla turistificazione della città;
- preservando e incentivando iniziative associative, ricreative e artistico-culturali;
- garantendo spazi e attenzione al commercio ambulante per rivitalizzare anche quelle zone della città spesso non presidiate e poco trafficate.
- rivedendo la formula del mercatini di natale e di altri eventi al fine di non danneggiare il commercio stabile e renderli più attrattivi per i clienti di tutte le attività commerciali;
- definendo spazi specifici per il commercio ambulante per contrastare il commercio abusivo.

Il Comune di Trento inoltre vanta un'importante estensione agricola e ciò lo rende strategico per quanto riguarda scelte e indirizzi a breve e medio termine.

E' necessario promuovere un'agricoltura biologica, che metta direttamente in relazione produttore e consumatore, sostenendo la filiera corta che coniuga il sostegno delle aziende locali a km zero con l'attenzione all'ambiente.

CULTURA, POLITICHE GIOVANILI, ISTRUZIONE E SPORT

La cultura rappresenta un pilastro essenziale di una comunità e Trento non può che essere una città di cultura; anche in questo ambito pensiamo che sia necessario assumere una prospettiva differente, una progettualità che vada oltre l'intrattenimento, che non mercifichi i luoghi della cultura, rendendoli vetrine per la promozione turistica.

Agire per e negli spazi culturali vuol dire, anche in questo caso, costruire una rete di scambi tra centro e periferia, tra artisti e associazioni culturali, recuperare spazi abbandonati per realizzare esperienze condivise. Vuol dire prima di tutto garantire stabilità al personale che in diverso modo opera in questo settore mediante l'internalizzazione dei servizi della cultura.

Per perseguire tali obiettivi riteniamo necessario:

- lavorare per una pianificazione più omogenea degli eventi in ogni periodo dell'anno, restituendo al Centro Culturale dei Servizi Santa Chiara un ruolo propulsore di cultura di qualità;
- promuovere partnership con il Conservatorio, le scuole musicali, i cori, le bande, i musei, i teatri, reti culturali adatte a costruire il progetto di una Trento attrattiva e capace di proporre iniziative culturali a tutti i livelli;
- valorizzare le biblioteche anche nei sobborghi rendendole importanti presidi di comunità, creando spazi comuni e servizi che possano favorire la coesione sociale, l'inclusione e il benessere;
- individuare luoghi da dedicare a progetti e attività culturali partendo da una ricognizione dei molti spazi inutilizzati nella nostra città;
- proporre un percorso permanente, trasparente e aperto di confronto con tutte le società e associazioni sportive, per comprendere quali esigenze ci siano e come migliorare la gestione delle strutture sportive;
- tutelare e valorizzare tutti gli spazi liberi, i parchi per consentire ai bambini e alle bambine di poterne fruire in sicurezza.

Attenzione particolare riteniamo debba essere rivolta alle politiche giovanili affinché Trento possa misurarsi adeguatamente con le nuove esigenze di un mondo giovanile in rapida trasformazione. La Trento universitaria non poggia su politiche abitative studentesche adeguate ed inclusive e il mercato dei fuori sede è per il privato un indotto economico notevole, spesso sommerso, mentre mancano luoghi di socializzazione e di ricezione culturale. Investire su formazione, istruzione, cultura vuol dire scommettere sul futuro di una comunità.

Riteniamo pertanto che sia necessario:

- farsi carico delle politiche abitative giovanili e promuovere la creazione di spazi adeguati di socializzazione e promozione culturale;
- aprire un tavolo di ascolto tra realtà studentesche, movimenti giovanili, comitati di residenti e altri soggetti interessati per affrontare in maniera costruttiva e trovare una sintesi tra le diverse esigenze generazionali.

Una città a misura di giovani, allo stesso tempo capace di prendersi cura loro, delle bambine e dei bambini, della loro formazione, salute e crescita: ciò può realizzarsi prima di tutto attuando politiche in grado di dare sostegno alla genitorialità.

Una particolare attenzione sarà rivolta ad incentivare l'educazione digitale, promuovendo un concreto sostegno alle comunità (scolastiche/associative/gruppi di cittadini) che intendono attivare i Patti Digitali. Riteniamo che questo strumento infatti possa essere determinante per la costruzione di norme sociali, condivise ed interconnesse a sostegno del benessere delle nuove generazioni.

Riteniamo che l'attenzione all'infanzia passi anche attraverso la possibilità di accedere ai nidi d'infanzia, poiché sono il primo ingresso dei bambini e delle loro famiglie nel sistema educativo. Tale sistema è un servizio educativo e sociale che deve essere gratuito e garantito. Deve essere inoltre luogo sicuro anche sul piano sanitario e ciò può essere assicurato solo da un costante monitoraggio delle infezioni di comunità. A tale scopo proponiamo l'attivazione di un tavolo di lavoro con operatori dei nidi d'infanzia presenti sul territorio comunale e i pediatri di libera scelta.

POLITICHE SOCIALI: INCLUSIONE E CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI

La nostra è una prospettiva politica che vuole tornare all'idea di una società del bene comune, da costruire secondo le esigenze di chi la vive e di chi vuole contribuire a migliorarla, abbandonando ideologie oscurantiste che vedono la diversità come un muro per separare e ghettizzare le persone, le identità, i corpi.

Le discriminazioni si combattono sul piano culturale, anche garantendo servizi assistenziali che rispondano alle esigenze di tutte le persone.

Per questo riteniamo che sia necessario:

- investire risorse economiche nelle politiche sociali, a favore di quella grande quantità di cittadini che si trovano in difficoltà e a rischio nuove povertà;
- progettare politiche di accoglienza per persone straniere o senza fissa dimora ;
- lavorare sui consultori per rafforzarli;
- implementare le residenze assistite e le case rifugio per le donne vittime di violenza, per garantire servizi e sostegno alle famiglie;
- sostenere e monitorare il lavoro di ASL per offrire una salute di genere e combattere ogni forma di violenza sulle donne.

L'accentramento dei migranti e richiedenti asilo nella città di Trento, voluto dalle politiche provinciali, ha aumentato le situazioni di esclusione sociale e marginalità. Sono tanti coloro che non hanno posti letto nei dormitori, mancano centri diurni, ostelli per lavoratori, l'assistenza è spesso affidata solo a volontari e associazioni, mentre il Comune ha dimostrato di non sapersi fare carico del problema. Anche in situazioni meno critiche sono presenti difficoltà dei cittadini nell'assistenza agli anziani, nelle famiglie in situazione di crisi economica o di altra natura; enormi sono le fragilità emotive e psicologiche anche legate a

dipendenze da sostanze o da gioco d'azzardo. Tali situazioni vanno prese in carico dalla comunità, non dimenticando che questa è anche la prima forma per garantire sicurezza alla comunità stessa.

Pensiamo che sia necessario:

- garantire posti letto per persone senza fissa dimora in numero adeguato, utilizzando immobili inutilizzati pubblici o anche privati idonei a tale scopo;
- dare piena attuazione agli obblighi previsti dalla Legge estendendo le procedure di iscrizione anagrafica ai cittadini stranieri che dimostrino la volontà di stabilirsi nel territorio comunale, manifestata dalle consuetudini di vita e dallo svolgimento delle normali relazioni sociali.
- promuovere percorsi di integrazione, in primo luogo di apprendimento della lingua italiana e di educazione alla cittadinanza, in particolare verso soggetti a elevato rischio di marginalità, come le donne, in sinergia con gli attori presenti sul territorio;
- rifiutare qualsiasi ipotesi di apertura dei CPR (centro per rimpatrio);
- migliorare il welfare comunale aumentando l'assistenza territoriale, anche aumentando il personale preposto a questo scopo;
- favorire il più possibile la presenza del medico di base e pediatra in tutti i territori;
- programmare servizi per gli anziani che vadano a contrastare la solitudine, l'isolamento e che supportino le difficoltà quotidiane di chi vive da solo o con poche relazioni sociali;
- proporre una politica dell'edilizia pubblica di più ampio respiro, cercando di gestire in autonomia gli immobili affidati ad Itea o rivedendo gli accordi con l'ente in questione, anche procedendo a un piano di ristrutturazione degli immobili stessi;
- promuovere campagne di contrasto all'odio e alle discriminazioni, per il pieno consenso sessuale e contro ogni forma di violenza, affinché diventino strumenti permanenti e patrimonio comune;
- sostenere le attività di educazione alle differenze e alle relazioni tra i generi anche con percorsi di formazione mirati per il personale di scuole, Polizia Municipale e degli uffici a contatto; contrastare ogni forma di discriminazione e tutelare i diritti delle persone LGBTQIA+.

UNA CITTA' SICURA SI PRENDE CURA DI SÉ

"Una città è sicura se si cura" e Trento oggi ha bisogno di uno sguardo ampio che tenga in considerazione le tante criticità che generano nei cittadini e nelle cittadine paure e legittime richieste di protezione. Crediamo in una società fatta di diritti, solidarietà e rispetto di regole condivise.

Bisogna agire creando un equilibrio tra il contrasto fermo all'illegalità e una politica che sappia farsi carico di contrastare le cause che generano i fenomeni di marginalizzazione e degrado, cause principali dell'illegalità.

Crediamo in una società inclusiva in cui le differenze siano elevate a patrimonio comune e le pari opportunità siano garantite a tutta la popolazione residente. La mancanza di inclusione rappresenta una delle sfide maggiori per il futuro di Trento e si intreccia al tema delle insicurezze poiché contribuisce a perpetuare e amplificare condizioni di fragilità, alienazione e discriminazione.

Per far ciò pensiamo sia necessario:

- assumere come centrale il contrasto della criminalità, promuovendo una gestione più efficiente della polizia locale, anche incentivando turni notturni e serali;
- lavorare in sinergia con la Provincia per una gestione dei problemi di ordine pubblico, richiedendo una presenza di forze dell'ordine come presidio permanente in determinate zone della città a cominciare da Piazza Dante con stazioni dei Carabinieri e commissariati di pubblica sicurezza distribuiti su tutto il territorio comunale;
- promuovere incarichi stabili per il ruolo di questore e commissario del governo;
- intervenire sulle concause che possono spingere le persone in situazioni di marginalità verso la criminalità, e che alimentano la presenza e la perpetuazione della criminalità organizzata nella città, investendo sulla prevenzione e sul supporto ai soggetti vulnerabili, senza limitarsi a mitigare le conseguenze della criminalità;
- promuovere una formazione per le forze di polizia locale sui temi delle politiche sociali, per promuovere sinergie tra loro e i servizi sociali;
- intervenire sulle cause e sul fenomeno delle dipendenze, creando spazi di confronto collettivi, alla luce del crescente fenomeno di uso, abuso e dipendenza da sostanze stupefacenti - illegali e legali - come farmaci, psicofarmaci e alcol e dipendenza dal gioco d'azzardo;
- favorire il coordinamento tra le Forze dell'Ordine al fine di riconsegnare alla comunità gli spazi abbandonati che la criminalità ha negli anni occupato. Per far ciò è fondamentale avere personale stabile, vigili di quartiere e personale competente anche in ambito socio-sanitario;
- conferire valore solidaristico e di comunità al progetto di Controllo del vicinato per valutare e quindi programmare azioni preventive o soluzioni condivise rispetto alle criticità sociali riscontrate sul territorio.

Giulia Bortolotti